



Carlo Caprino

Recensione libraria

## “PaLLAFATù” ovvero il calcio visto da Taranto

In tempi in cui si parla di calcio quasi esclusivamente per denunciare falli al limite della lesione fisica, intrallazzi finanziari e imbrogli truffaldini, con soli dieci euro “Pallafatù” offre una ventata di aria fresca e rinfrancante

La quarta di copertina recita: “Abbiamo preso i nostri sogni e li abbiamo affidati al potere del pallone: palla, fà tul!” e la palla ha fatto... Tanto che qualcuno, scherzando ma non troppo, ha definito Pallafatù il “Codice da Vinci ionico”: fatto è che questa antologia sul calcio a Taranto è diventata, visto il numero di copie vendute e i concorrenti che ha dovuto affrontare sui banchi delle librerie di Taranto - e non solo -, un “best seller” nel senso letterale del termine.

Per chiarire meglio di cosa stiamo parlando è bene fare un salto indietro nel tempo: un pò di anni fa un gruppo di tarantini residenti fuori città inizia uno scambio di corrispondenza via Internet, raggruppandosi intorno al sito internet [www.tarantonostra.com](http://www.tarantonostra.com) e fondando poi una associazione dallo stesso nome.

Agli inizi lo scopo era essenzialmente goliardico e nostalgico, per parlare e ricordare usanze e modi di dire, personaggi caratteristici e ricette tipiche tarantine. A poco a poco, alla “mission” ridanciana, si affianca la volontà di fare qualcosa di concreto per la città di Taranto; gli associati cominciano così in sordina a raccogliere fondi da destinare in beneficenza, adottano “in vicinanza” un bambino con una situazione familiare critica, si producono un CD musicale dal titolo “U ar de Tarde” che raccoglie musicisti tarantini per nascita o per scelta. *Last but not least* l'anno scorso inizia a prendere forma “Pallafatù”, un progetto un pò più ambizioso, nato quasi per scherzo e cresciuto con sempre più convinzione.

Anima e promotore di “Pallafatù” (il nome è ispirato ad una delle espressioni più classiche del calcio ionico, un pò invocazione e un pò scongiuro) è Giuliano Pavone, europrogettista, scrit-

tore, giornalista e grande appassionato di calcio, che coinvolge colleghi e amici in questa operazione, chiedendogli di scrivere, con la massima libertà di espressione, “qualcosa che parli di Taranto e del calcio”.

Raccolgono l'invito in tredici, un gruppo che più eterogeneo di così non si può (si legga in proposito la breve presentazione degli autori alla fine del libro), tra cui una gentile donzella che di calcio sembra capirne molto di più di tanti maschietti.

Ad aggiungere la cigliegina sulla torta ci pensa Alessandro Guido, che con i suoi disegni abbellisce i racconti del libro.

Ognuno degli scrittori si approccia in modo diverso e personale alla traccia fornita e così si spazia dal ricordo della prima trasferta in stile deamicisiano tipo “piccolo radiocronista tarantino” ad un glossario dei termini e delle espressioni più comuni negli stadi ionici, dalla coinvolgente descrizione di un tifoso rossoblù di origine lombarda che sceglie il Taranto perché le altre squadre “non danno gusto” alla ricostruzione più fantasiosa che storica di una giornata del giovane Icco, famoso atleta della Magna Grecia.

Un insieme così variegato viene sapientemente amalgamato dal curatore che, come un abile direttore d'orchestra, assegna a ciascuno il suo spazio, riuscendo a rendere le quasi duecento pagine un “unicum” armonioso dove i diciannove brani presenti - divisi in sette capitoli - offrono ai lettori emozioni, sogni, ironia, malinconia, ricordi e passioni che saranno almeno un pò familiari anche ai non tarantini, perché certe sensazioni, per fortuna, non conoscono barriere geografiche.

Uscito nelle librerie ioniche a dicembre “Pallafatù” incontra subito il favore del pubbli-



co, anche per via della destinazione benefica del ricavato delle vendite, a favore di un ente morale che gestisce un asilo nido per ragazze madri nella città vecchia di Taranto e del Comitato di Quartiere “Paolo VI” e che ha realizzato uno studio di registrazione musicale per offrire ai ragazzi di queste zone disagiate una alternativa alla strada.

La prima tiratura del libro va esaurita in pochi

giorni, TV e giornali locali e nazionali si occupano di “Pallafatù”, l'editore fa i salti mortali per mandare in stampa una seconda tiratura doppia della precedente e intanto parte il “Pallafa-tour” - il giro di presentazioni presso le varie “enclave” tarantine che si svolgono a Taranto (ovviamente), a Bologna, a Roma (con presenti, tra gli altri, lo scrittore Federico Moccia e il giornalista Sandro Petrone) e prossimamente a Milano.

Ad oggi le copie vendute sono quasi un migliaio e domenica 2 luglio l'associazione “TarantoNostra” ha consegnato a ciascuno dei rappresentanti delle due associazioni destinatarie un primo acconto di 1.200 euro.

In tempi in cui si parla di calcio quasi esclusivamente per denunciare falli al limite della lesione fisica, intrallazzi finanziari e imbrogli truffaldini, con soli dieci euro “Pallafatù” offre una ventata di aria fresca e rinfrancante, ideale come regalo di Natale qualche mese fa così come lettura da ombrellone in questa torrida estate di festeggiamenti per la vittoria ai Mondiali della nostra Nazionale di calcio. “Pallafatù” è ancora disponibile nelle principali librerie tarantine e può essere ordinata anche per corrispondenza direttamente all'editore Teseo di Roma ([teseoeditore@tin.it](mailto:teseoeditore@tin.it)) mentre per maggiori informazioni gli interessati possono contattare via e-mail la associazione “TarantoNostra” ([info@tarantonostra.com](mailto:info@tarantonostra.com)) o il curatore Giuliano Pavone ([giulianopavone@libero.it](mailto:giulianopavone@libero.it)).